Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - MARZO 1994

SOMMARIO

1 - Parola del Parroco
2 - Magistero
5 - Calendario Liturgico e Pastorale
8 - La famiglia: giovani coppie
14 - Dialogo con i missionari
17 - Sangue in Burundi
20 - Storia e Folklore
23 - La pagina di Vello
27 - Sport
30 - Anagrafe Parrocchiale

NUMERO UNICO
PASQUA 1994

GRUPPO REDAZIONALE
Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Giuliano
don Pierino

Voglia di cambiare.
Smettere di volere tutto, provare tutto.
Sperare.
Voglia di mettere insieme
la propria libertà
per costruire il domani
dei nostri figli.

In copertina:
La Chiesa di S. Teresina in Ponzano e panorama di Marone

Stampa:
Tip. Mattia Quetti - Artogne

Fotocomposizione:
Simone Quetti - Artogne

Hanno collaborato:
Omodei Daniela - Cristini Gianni - Ghitti Giuseppe
don Gigi Guerini

Tutti siamo responsabili di tutti

Ormai è fatta! Siamo al voto e al dopo elezioni. Nessuno si illuda che ormai tutto sia risolto. La situazione del nostro Paese rimane segnata da grande complessità. La discontinuità con il passato non risolve gli enigmi rispetto al futuro. I cristiani, come in ogni tempo, sono chiamati a possedere e vivere:

- una fede adulta e matura;

- una fede che porti a concentrarsi su ciò che è essenziale e costitutivo, cioè la comunione profonda e personale con Gesù Cristo, l'ascolto della sua Parola, la preghiera, il cammino di santità;

- una fede che si dilati nella vita quotidiana;

- una fede che opera per mezzo della carità e che stimola a vivere e portare la «lieta notizia» nell'esistenza concreta: familiare, sociale, culturale...;

- una fede che stimola a una presenza nel tessuto sociale della comunità e del nostro Paese;

- una fede che davanti alle antiche e nuove povertà, attraverso le forme di solidarietà e di volontariato, fa vivere il «Vangelo della Carità»;

- una fede che richiede un impegno anche nell'ambito politico.

«Tensione unitaria» è stata la parola ricorrente per indicare la presenza dei cristiani nella politica, in un contesto di disgregazione. Non mi soffermo sulle vicende di questi giorni, ma sulla necessità che i cristiani riescano a individuare le modalità coerenti, perché il loro apporto alla rinascita culturale e sociale del Paese, risulti significativo.

«Educare alla legalità» era il titolo di un documento ecclesiale del '91 e continua a essere l'impegno di tutta la Chiesa. «La questione morale, oltre all'amore per la giustizia, chiama in causa l'educazione della coscienza che protegge dai rischi incombenti della superficialità e della ricerca di facili alibi, che sottraggono a una rigorosa e coinvolgente verifica personale».

La Pasqua aiuti ciascuno di noi a fare una vera conversione e una ripresa di impegni da «persone rinnovate», nella convinzione che «tutti siamo responsabili di tutti».

don Pierino

Al primo posto la Famiglia

Nella «Lettera alle famiglie» un severo monito di Giovanni Paolo II

Da Famiglia Cristiana *riprendiamo una sintesi del documento, che può diventare una guida alla lettura per chi possiede il testo e che già da sola può servire per una proficua lettura e riflessione.*

Nell'introduzione il Papa richiama l'iniziativa dell'ONU di proclamare il 1994 «**Anno Internazionale della Famiglia**». Iniziativa cui la comunità cattolica ha aderito di buon grado, vedendo nella famiglia «la via della Chiesa», soprattutto là dove essa è soggetta a crisi interne o a nefaste influenze esterne.

«Alla disgregazione delle famiglie», scrive Giovanni Paolo II, «sembrano purtroppo puntare ai nostri giorni vari programmi sostenuti da mezzi molto potenti. A volte sembra proprio che si cerchi in ogni modo di presentare come 'regolari' ed attraenti, conferendo loro esterne apparenze di fascino, situazioni che di fatto sono 'irregolari'».

Nella prima parte della Lettera, intitolata la «Civiltà dell'amore», il Papa espone i fondamenti biblici e teologici della visione cattolica della famiglia. Sulla base del racconto della *Genesi* e degli insegnamenti del Vangelo, egli ricorda che la famiglia è comunità di persone e la prima società umana. «Essa sorge allorquando si attua il patto del matrimonio, che apre i coniugi ad una perenne comunione di amore e di vita e si completa pienamente e in modo specifico con la generazione dei figli». La fonte di tutto è l'amore, «che significa dare e ricevere quanto non si può né comprare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire». E poiché il dono da persona a persona è irrevocabile, il matrimonio non può che essere indissolubile. La logica del dono libero e disinteressato, ad immagine di quanto Dio opera nella creazione, continua nella generazione del figlio. «La nascita di un uomo pare talora un semplice dato statistico, registrato come tanti altri nei bilanci demografici», osserva il Pontefice. «Certamente la nascita di un figlio significa per i genitori ulteriori fatiche, nuovi pesi economici, altri condizionamenti pratici: motivi, questi, che possono indurli nella tentazione di non desiderare un'altra nascita. In alcuni ambienti sociali e culturali poi la tentazione si fa più forte».

'La famiglia costituisce la 'cellula' fondamentale della società. Ma c'è bisogno di Cristo... perché questa cellula non sia esposta alla minaccia di una specie di sradicamento culturale'

Contro questa tentazione, la Chiesa insegna che «le due dimensioni dell'unione coniugale, quella unitiva e quella procreativa, non possono essere separate artificialmente senza intaccare la verità intima dell'atto coniugale stesso», che è appunto amorevole dono. E questo non tanto o non solo sul piano psicologico, quanto su quello oggettivo e teologico.

Scrive il Papa: «L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio non può 'ritrovarsi pienamente' se non attraverso il dono sincero di sè. Senza un tale concetto dell'uomo, della persona e della 'comunione di persone' nella famiglia, non ci può essere la civiltà dell'amore; reciprocamente, senza la civiltà dell'amore è impossibile un tale concetto di persona e di comunione di persone. La famiglia costituisce la 'cellula' fondamentale della società. Ma c'è bisogno di Cristo... 'vite' dalla quale traggono linfa i 'tralci'... perché questa cellula non sia esposta alla minaccia di una specie di *sradicamento culturale*, che può venire sia dall'interno che dall'esterno. Infatti, se esiste da un lato la 'civiltà dell'amore', permane dall'altro la *possibilità di un "anti-civiltà'* distruttiva, com'è confermato oggi da tante tendenze e situazioni di fatto».

'Il cosiddetto libero amore, proposto di solito come frutto di un sentimento 'vero', di fatto distrugge l'amore'

Il Pontefice parla a questo proposito dell'utilitarismo come di «una civiltà del prodotto e del godimento, una civiltà delle 'cose' e non delle 'persone'; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose». E aggiunge: «Per convincersene, basta esaminare certi programmi di educazione sessuale introdotti nelle

scuole, spesso nonostante il parere contrario e le stesse proteste dei genitori; oppure le tendenze abortiste, che cercano invano di nascondersi dietro il cosiddetto 'diritto di scelta' ('*pro choice*') da parte di ambedue i coniugi, e particolarmente da parte della donna». Il Papa rifiuta anche «il cosiddetto 'sesso sicuro', definendolo «radicalmente 'non sicuro' e anzi gravemente pericoloso». E qual è il pericolo per la famiglia? «È la perdita della verità su se stessa» e su ciò in cui si fonda l'unione coniugale che è essenzialmente «dono e amore».

È contrario alla 'civiltà dell'amore' anche «il cosiddetto '*libero amore*', tanto più pericoloso perché proposto di solito come frutto di un sentimento 'vero', mentre di fatto distrugge l'amore... Seguire in ogni caso il 'vero' impulso affettivo in nome di un amore 'libero' da condizionamenti, significa in realtà rendere l'uomo schiavo» degli istinti, senza prendere in considerazione le conseguenze che ne derivano, «specialmente quando a pagarle sono, oltre al coniuge, i figli, privati del padre o della madre e condannati ad essere di fatto *orfani di genitori vivi*».

'Solo l'unione tra l'uomo e la donna può essere riconosciuta e confermata come 'matrimonio' anche se oggi si diffondono tendenze pericolose per il futuro della famiglia e della stessa società'

Trattando di quel che la famiglia si attende dalla società, il Pontefice afferma anzitutto che va rispettata la base dell'istituzione familiare, cioè il matrimonio, che è il patto con cui «l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, e per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole». Il Papa aggiunge: «Solo una tale unione può essere riconosciuta e confermata come 'matrimonio' nella società. Non lo possono invece le altre unioni interpersonali che non rispondono alle condizioni sopra ricordate, anche se oggi si diffondono, proprio su tale punto, tendenze pericolose per il futuro della famiglia e della stessa società». Tutti i successivi interventi sociali nei confronti della famiglia, scrive poi il Pontefice, devono rispettare il *principio di sussidiarietà*, in forza del quale «là dove è autosufficiente, la famiglia va lasciata operare autonomamente; una eccessiva invadenza dello Stato risulterebbe dannosa, oltre che irrispettosa, costituendo una palese violazione dei diritti della famiglia; soltanto là dove essa non basta realmente a se stessa, lo Stato ha la facoltà e il dovere di intervenire». L'aiuto dello Stato è doveroso nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione (ma «non deve escludere le iniziative dei privati»), in quello della salute e «nelle misure previdenziali che riguardano il mondo del lavoro».

A questo proposito Giovanni Paolo II afferma che «la disoccupazione costituisce, ai nostri giorni, una delle più serie minacce alla vita familiare e preoccupa giustamente tutte le società».

La Lettera papale sottolinea

inoltre «l'importanza e il peso» dei lavori della donna in famiglia. «La 'fatica' della donna, che, dopo aver dato alla luce un figlio, lo nutre, lo cura e si occupa della sua educazione, specialmente nei primi anni», scrive il Papa, «è così grande da non temere il confronto con nessun lavoro professionale. Ciò va chiaramente affermato, non meno di come va rivendicato ogni altro diritto connesso col lavoro. La maternità, con tutto quello che essa comporta di fatica, deve ottenere un riconoscimento anche economico almeno pari a quello degli altri lavori affrontati per mantenere la famiglia in una fase così delicata della sua esistenza».

'Il corpo non può mai essere ridotto a pura materia: è un corpo 'spiritualizzato', così come lo spirito è tanto profondamente unito al corpo da potersi qualificare uno spirito 'corporeizzato' '

Nella seconda parte della Lettera, intitolata «Lo Sposo è con voi», il Pontefice espone le linee di una spiritualità familiare fondata sul Vangelo, sulla pratica dei Sacramenti e sulla preghiera. In queste pagine si leggono alcune importanti critiche al razionalismo moderno che, contrapponendo in maniera manichea lo spirito al corpo, rischia terribili sconfitte etiche. Avviene quando si considera il corpo umano «materiale» sperimentale, fino ad arrivare alle «manipolazioni sugli embrioni e sui feti». O quando si guarda alla «sessualità umana più come ad un terreno di manipolazione e di sfruttamento» che ad una realtà che arricchisce la persona.

Nella visione biblica e cristiana «l'uomo invece è persona nell'unità del corpo e dello spirito.

Il corpo non può mai essere ridotto a pura materia; *è un corpo 'spiritualizzato'*, così come lo spirito è tanto profondamente unito al corpo da potersi qualificare *uno spirito 'corporeizzato'*.

La fonte pià ricca per la conoscenza del corpo è il Verbo fatto carne. *Cristo rivela l'uomo all'uomo.* Questa affermazione del Concilio Vaticano II è in un certo senso la risposta, da lungo tempo attesa, che la Chiesa ha dato al razionalismo moderno».

Dopo aver sottolineato le profonde conseguenze che la visione cristiana del corpo, della sessualità e dell'amore (anzi del «bell'amore», come scrive il Papa) possono avere anche sulla cultura, la Lettera critica i mezzi della comunicazione sociale che trasmettono una falsa immagine della famiglia e dell'uomo. In particolare denuncia i film, gli spettacoli e i programmi radiotelevisivi «nei quali dominano la pornografia e la violenza».

'È avvenuto, nel nostro secolo, che forze politiche abbiano emanato leggi contrarie al diritto di ogni uomo alla vita, in nome di presunte quanto aberranti ragioni eugeniche, etniche e simili'

Le ultime pagine del documento papale contengono una dura condanna degli attentati alla vita umana. «Puntando esclusivamente sul godimento», scrive Giovanni Paolo II, «si può giungere fino ad uccidere l'amore, uccidendone il frutto. Per la cultura del godimento il 'frutto benedetto del tuo grembo' (*Lc* 1, 42) diventa in un certo senso un 'frutto maledetto'».

Al legislatore non è lecito contrastare il comandamento divino di 'non uccidere'. È invece avvenuto, nel nostro secolo, che forze politiche abbiano emanato «leggi contrarie al diritto di ogni uomo alla vita, in nome di presunte quanto aberranti ragioni eugeniche, etniche e simili. Un fenomeno non meno grave, anche perché accompagnato da larga acquiescenza o consenso di opinione pubblica, è quello delle legislazioni non rispettose del diritto alla vita fin dal concepimento...

Ci troviamo di fronte ad un'enorme minaccia contro la vita: non solo di singoli individui, ma anche dell'intera civiltà.

L'affermazione che questa civiltà è diventata, sotto certi aspetti, 'civiltà della morte', riceve una preoccupante conferma». Alla famiglia, che si trova «al centro del grande combattimento tra il bene e il male», il Papa affida il compito di lottare «per liberare le forze del bene, la cui fonte si trova in Cristo Redentore dell'uomo».

Calendario Liturgico e Pastorale

SETTIMANA SANTA

26 Marzo - Sabato - Sera
Veglia dei Giovani col Vescovo a Brescia.

27 Marzo - Domenica delle Palme
Ore 10.00 - Benedizione degli ulivi presso il Porto nuovo.
Processione verso la Chiesa parrocchiale via Lungolago.
Ore 10.30 - S. Messa con la lettura della *Passione.*
Ore 15.30 - *Via Crucis* a S. Pietro animata dai giovani.

28 Marzo - Lunedì santo
Mattino - Comunione agli ammalati.
Ore 14.30 - Confessioni 5ª Elem.
Ore 15.30 - Possibilità di Confessione per tutti gli altri ragazzi.

29 Marzo - Martedì santo
Mattino - Comunione agli ammalati.
Ore 20.00 - **Celebrazione penitenziale** per tutti.

30 Marzo - Mercoledì santo
Ore 16.00 - S. Messa a Villa Serena.

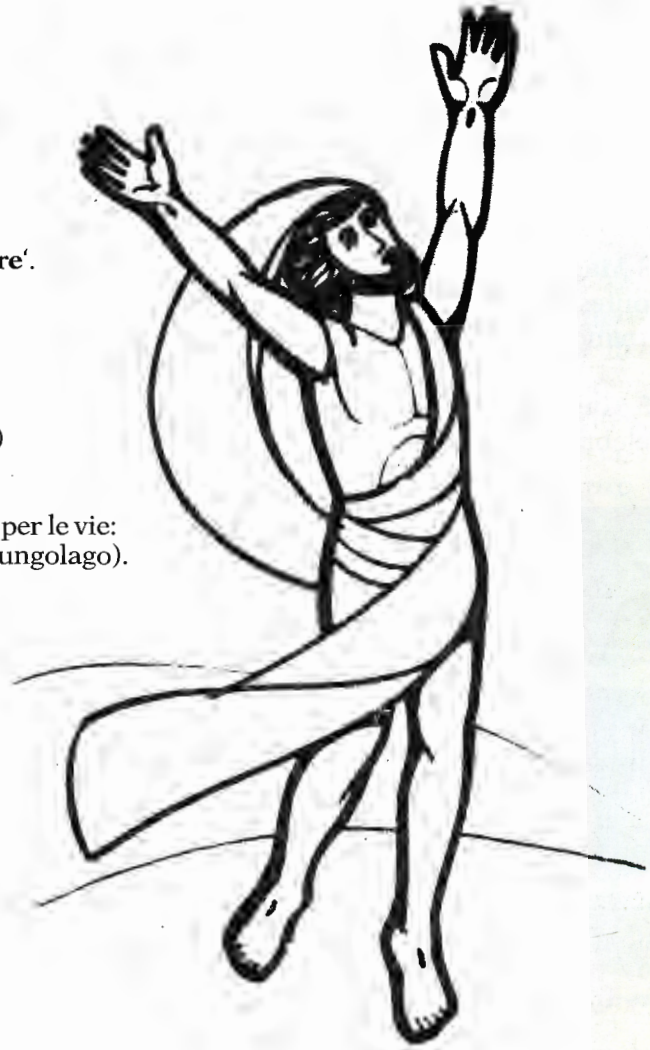
31 Marzo - GIOVEDI'SANTO
Ore 08.00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.
Ore 16.00 - S. Messa in Parrocchia.
Ore 20.00 - S. Messa solenne '**nella Cena del Signore**'.
Ore 21.00 - Adorazione.

01 Aprile - VENERDI'SANTO
Ore 08.00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.
Ore 09.00-12.00 - Confessioni.
Ore 15.00 - Via Crucis e Confessioni (fino alle 18.00)
Ore 20.00 - Celebrazione della **Passione**
e Morte del Signore.
Processione col Cristo morto (passando per le vie:
Roma, Metelli, Zanardelli, 24 Maggio, Lungolago).
N.B. Giorno di magro e digiuno.

02 Aprile - SABATO SANTO
Ore 08.00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.
Ore 09.00-12.00 - Confessioni.
Ore 15.00-18.00 - Confessioni.
Ore 20.30 - **Veglia Pasquale**
con celebrazione del Battesimo.

03 Aprile - DOMENICA DI PASQUA
Orario festivo.
Ore 11.00 - S. Messa solenne.
Ore 15.30 - Canto del Vespro e Benedizione.

04 Aprile - LUNEDI' di PASQUA
Ore 07.30 - S. Messa in Parrocchia.
Ore 09.00 - S. Messa in Parrocchia.
Ore 11.00 - S. Messa a S. Pietro.



TEMPO PASQUALE

17 Aprile - Domenica - Ore 15.00
Incontro per i genitori dei Cresimandi.

24 Aprile - Domenica - Ore 15.00
Incontri per i genitori dei Comunicandi.

01 Maggio - Domenica - Inizio del Mese Mariano - Ore 17.00
S. Messa al Santuario della Madonna della Rota
preceduta dal **Pellegrinaggio** a piedi che partirà dalla
Chiesa di Collepiano alle ore 15.00.
(Durante il mese di Maggio la **S. Messa settimanale** alla Rota
sarà celebrata ogni **sabato alle ore 17.00).**

07 Maggio - Sabato
Incontro alla Rota degli Anziani.

12 Maggio - Giovedì
Ritiro dei Cresimandi.

13 Maggio - Venerdì - Ore 20.00
Confessioni per Genitori e Padrini dei Cresimandi.

15 Maggio - Domenica - Ore 10.30
Celebrazione del *Sacramento della Cresima.*

18 Maggio - Mercoledì
50° della Costruzione della **Chiesa di S. Teresa di G.B.** a Ponzano.

21 Maggio - Sabato
Pellegrinaggio al Santuario della Stella per i Ragazzi del
Catechismo, Catechisti, Educatori, A.C. ...

25 Maggio - Mercoledì
Ritiro dei Comunicandi.

27 Maggio - Venerdì - Ore 20.00
Confessioni per i Genitori dei Comunicandi.

29 Maggio - Domenica della Santissima Trinità - Ore 10.30
Messa di prima Comunione.

31 Maggio - Martedì
Chiusura del Mese Mariano.

04 Giugno - Sabato
Giornata Eucaristica.

05 Giugno - Domenica - Festa del Corpus Domini
Processione Eucaristica.

Inverno: i ragazzi della terza media sulla neve.

Bacheca

Celebrazione comunitaria del Battesimo

02 Aprile Veglia Pasquale
24 Aprile ore 11.30
22 Maggio ore 15.30
20 Giugno ore 11.30

Ufficio per i Defunti
con intenzione comunitaria

25 Aprile
30 Maggio
27 Giugno

Confessione

Per tutti:
don Pierino è disponibile il Sabato
(meno il 1° sabato del mese)
dalle ore 16.30 alle 18.30

Incontro al Signore
(Ritiro mensile) presso l'Istituto Girelli

Per la terza età:
nei venerdì 22 Aprile e 20 Maggio
dalle ore 14.30 alle 16.30
Per tutti:
nei sabati 30 Aprile e 28 Maggio
alle ore 20.00

Catechesi Adulti

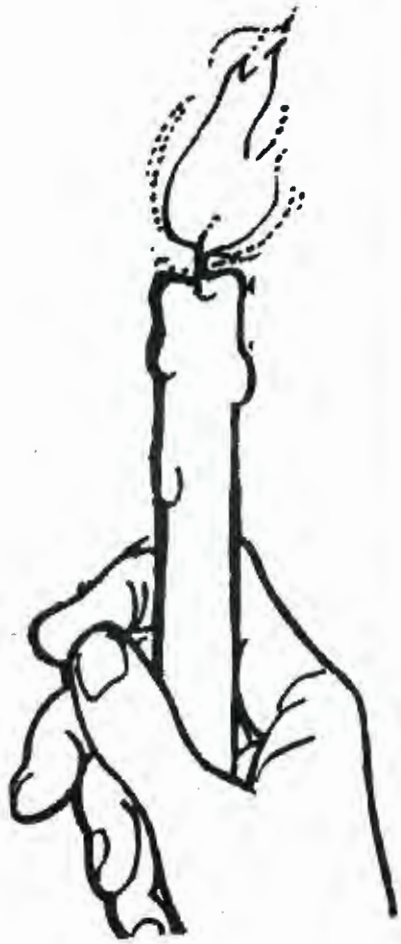
Dopo Pasqua riprende la Catechesi ordinaria
nei Lunedì alle ore 20.30, presso l'Oratorio:
Aprile: 11 - 18 - 25
Maggio: 02 - 09 - 16

Catechesi Giovani

Nei seguenti Venerdì:
Aprile: 08 - 15 - 22 - 29
Maggio: 06 - 20
Giugno: 03

Magistero

Nei seguenti Giovedì:
Aprile: 07 - 14 - 21 - 28
Maggio: 05 - 19 - 26
Giugno: 02



Il 50° della Chiesa di Ponzano

La storia della chiesetta di S. Teresina è recente; le date più importanti risalgono agli anni 1936-37.

Del '36 è il preventivo di spesa per la sua costruzione, voluta dalla popolazione della contrada.

Nel luglio del '37, dopo l'approvazioone del progetto da parte della Commissione Diocesana di Arte Sacra e da parte del Vescovo, viene costituita una Commissione che avrebbe seguito «la costruzione delle mura e del tetto, in un secondo tempo le opere di finitura e di arte».

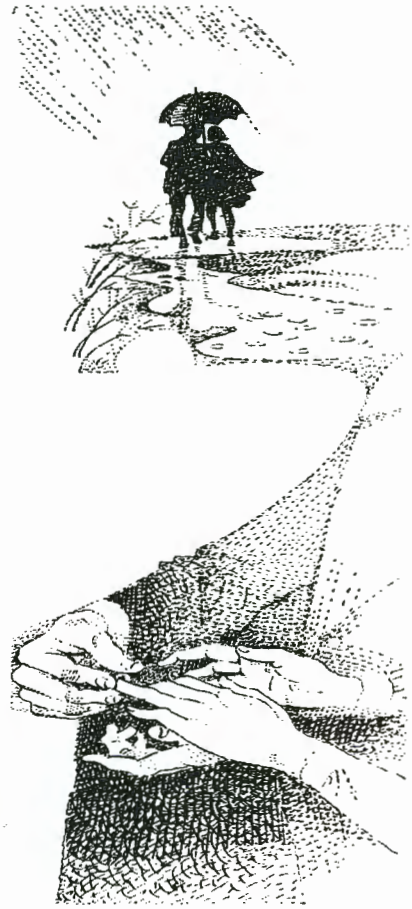
Nel maggio del '44 avviene la consacrazione, alla presenza del Vescovo Mons. Giacinto Tredici.

Un'altra data da ricordare è il 1968, anno in cui il proprietario Cristini Battista (Tito) ha redatto l'atto di donazione del terreno dove è costruita la chiesa.

Nel mese di maggio 1994, ricorrendo il 50° della consacrazione, la frazione di Ponzano s'appresta a ricordarla con devozione e con spirito comunitario.

La Famiglia

Due parole sul Gruppo delle giovani coppie



In questo *anno internazionale della famiglia*, parlare di coppia può sembrare quanto meno riduttivo, eppure alla base del nucleo familiare ci sono un uomo e una donna, due persone che hanno liberamente scelto di condividere la propria vita.

L'esperienza di molti coniugi ci insegna che quasi sempre l'arrivo dei figli assorbe tutte le energie domestiche e, con l'andare del tempo, si affievolisce la preoccupazione di alimentare quel rapporto tanto profondo e pieno di significato che marito e moglie hanno all'inizio del loro matrimonio; così, quando i figli ormai grandi se ne vanno e lasciano il 'nido vuoto', i due si sentono talmente estranei l'uno all'altra che non è sempre facile rivitalizzare la loro unione.

Il motivo principale che ci ha spinti a tentare la costituzione di un gruppo di giovani coppie è proprio questo: la consapevolezza che per formare una famiglia è necessario che gli sposi abbiano costruito un forte 'senso del noi', cioè che abbiano imparato a pensare, agire e sentire non solo come persona ma come coppia. È un pò il proseguimento del cammino intrapreso durante il fidanzamento per conoscersi e capirsi, una specie di continuazione di quei sacrosanti e spesso bistrattati corsi di preparazione al matrimonio che hanno bisogno di essere rivisitati e riscoperti, una volta varcata la soglia della vita a due.

Ed ora alcune notizie di carattere pratico che speriamo possano chiarire a chi fosse interessato, di cosa si tratta.

La formula scelta ha cercato di tenere in considerazione sia gli eventuali impegni serali che molti già hanno, sia l'esigenza legittima degli sposi di dedicarsi del tempo a vicenda (si sa che, specialmente se si lavora in due, i momenti da passare insieme non sono mai troppi); perciò fino ad ora, invece di proporre incontri continuativi, si sono fatti cicli di tre incontri settimanali nei momenti forti dell'anno liturgico, dei quali due di confronto ed uno di preghiera.

Per quanto riguarda gli argomenti da approfondire, essi sono sempre proposti dai partecipanti e, di volta in volta, chi vuole cerca il materiale da proporre nell'incontro successivo. I temi fino ad ora trattati riguardano la comunicazione nella coppia, i rapporti con la famiglia d'origine, il tempo libero, gli amici, la diversità come ricchezza, l'apertura al mondo e alla vita.

Gli incontri sono in genere organizzati in modo che, dopo una proposta iniziale, la singola coppia abbia un suo spazio per dialogare e comunicarsi, quindi ci si ritrova in gruppo per un confronto allargato dove, con tutta libertà, ci si fa dono della propria esperienza.

A volte lo spunto viene offerto dalla visione di un film che diventa l'occasione per ritrovarci a casa di qualcuno per passare un pò di tempo insieme.

Alcune parole devono essere spese sulla funzione di don Pierino che, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, non conduce gli incontri. La sua partecipazione al gruppo è diventata per noi una presenza rassicurante perché, oltre che portare la sua esperienza di consacrato, ci aiuta ad intravvedere nella nostra vita di coppia la realizzazione di un disegno più grande, di quel progetto divino al quale abbiamo aderito sposandoci con il sacramento del matrimonio.

L'invito a partecipare è esteso a tutte le coppie giovani, compresi i fidanzati prossimi al matrimonio, che desiderano approfondire tematiche relative al loro rapporto e confrontarsi con altri.

Maria Grazia Guerini

Altre attività per le coppie

In questo tempo di riflessioni sulla famiglia mi è capitato di sentirmi rivolgere la domanda: 'Fate incontri per le giovani coppie, e per le coppie non più giovani, non si potrebbe fare qualche cosa?'

La richiesta è senz'altro buona e da tenere in considerazione. Se fosse un'esigenza diffusa sarebbe anche un bel segno.

È qui che mi viene un pò di dubbio. Anche quando si moltiplicano le attività pastorali vediamo che il giro delle persone, nei vari momenti della vita parrocchiale, è sempre quello.

Allora direi che dovremmo valorizzare meglio quanto si sta già facendo, senza precluderci la possibilità di migliorare e di assumere e sostenere iniziative che si presentano come opportune.

Ricordo due possibili soluzioni già in atto:

* Per le coppie ancora giovani, che hanno i figli nella scuola dell'obbligo e nel catechismo, si tiene un incontro mensile, durante l'anno scolastico, dove si alternano temi di fede, di educazione, di famiglia, in clima di dialogo e di confronto. Certo! Non sono incontri specifici per coppie, ma possono arricchire anche a livello di coppia, oltre che a livello di rapporto con i figli. Diciamo che sono incontri per i genitori dell'iniziazione cristiana. Sono invitati privilegiati i genitori che hanno figli nella preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, però sono sempre invitati tutti i genitori...

Speriamo che la mentalità riduttiva cambi un pò alla volta!

* Per tutte le coppie, anche quelle non più giovani, si tiene un cammino di spiritualità, a livello zonale, presso le Suore Operaie di Fantecolo, diretto da don Abramo Putelli. Gli incontri si tengono ogni 3ª domenica del mese. Le coppie che sentono l'esigenza di una maggiore formazione vi potrebbero partecipare.

(Informazioni: don Abramo tel 9823760 - Suore Operaie tel 9823847)

* Per quanto riguarda le Coppie giovani, faccio un appello a quei fidanzati, ormai avviati verso il matrimonio, perché partecipino non solo al corso per i fidanzati, ma anche a questi incontri, che possono diventare un ottimo cammino di preparazione.

don Pierino

Suor Cristina Guerini

Carissima zia suor Cristina,
Pace e Bene!

È difficile oggi essere qui e capire cosa sia avvenuto in questi giorni: per te è certamente tutto chiaro come il giorno e la luce risplende in te. Cerco di pensare lassù il tuo incontro improvviso e inaspettato: tanti ti saranno venuti incontro per fare festa, sì perché lassù è la vera vita. Avrai certamente cantato con il tuo sposo: «Mi porti l'Aurora sull'ali ad abitare agli estremi confini del mare, anche là mi guida la tua mano e la tua destra mi afferra. Se dico: 'Certo la tenebra mi coprirà e la luce intorno si farà notte', per te nemmeno la tenebra è tenebrosa, e notte non c'è che non splenda come giorno luminoso: tenebra è luce per te!». Chissà quante volte hai pregato e cantato questo salmo sentendolo pure parte della tua vita, sì, perché dire di accettare la volontà di uno **Sposo** *significa accogliere tutto, anche i suoi disegni a volte indecifrabili. Ma la vita per una religiosa è accogliere in pienezza e scegliere giorno per giorno 'perché i suoi pensieri non sono i nostri, le sue vie non sono le nostre vie' e seguirlo significa essere matita nelle sue mani perché Cristo oggi non ha mani, ha soltanto le nostre mani e per fare il suo lavoro si serve di una umanità povera come quella di ciascuno di noi per realizzare il suo progetto di* **Amore**. *La vita religiosa è soprattutto testimonianza di quell'Amore vero e autentico che è l'***Amore** *stesso del Cristo che dalla croce dice ancora* **'Ti amo'** *nonostante la sofferenza e l'incomprensione. Anche per Lui questa tenebra si trasforma in* **luce** *nel mistero della Pasqua. Accettare e compiere la Volontà di Dio* **sempre** *è la testimonianza della vita religiosa e questo è certamente un segno di contraddizione in questo mondo in cui ciò che sa di dono e di gratuità non è notato e spesso non è nemmeno accolto. Di fronte a tutto questo però la vita religiosa si caratterizza per l'essere a disposizione dei più poveri in nome di quel Cristo scelto. E la caratteristica della vostra Congregazione è proprio quella di mettersi al servizio totale della povertà per servire Cristo sofferente nei fratelli.* **S.Francesca Cabrini**, *la vostra fondatrice, quanti viaggi aveva affrontato per incontrare e servire i più poveri, gli emigrati italiani in America, in Argentina, in Cile, in Brasile... affrontando le situazioni più impensate e non trovando certamente consensi!*

Una caratteristica di chi ha scelto **Cristo** *è servirlo con gioia. In questi 40 anni di vita religiosa non è* **mai venuta me-**

Piera Guerini. Nata a Marone il 18.01.1932. Entrata nella Congregazione Missionarie del Sacro Cuore di Madre Cabrini il 1 maggio 1956. Ha lavorato a Milano nella Clinica Columbus e nella Scuola di Porta Romana. Morta a Milano il 4 marzo 1994.

no *in te e sempre si notava la serenità sul tuo viso e nel modo di affrontare la vita. Mi sono sempre chiesto da dove venisse questa gioia, questa serenità nonostante a volte gli impegni fossero gravosi e le situazioni anche umanamente pesanti. Ho sempre ammirato la tua giovialità con tutti ed una parola sempre pronta per aiutare, sollevare, consolare che non veniva certamente solo da un carattere aperto, ma da un rapporto profondo e intenso con il tuo* **Sposo**.

*Sì, perché senza una carica interiore forte non si può donare e il tuo cuore era pieno dell'***amore a Cristo** *che si è tradotto nel voler bene a chi ti era vicino, sia nel lavoro che nell'amicizia.*

Un cuore che ama condivide le gioie, ma sa portare i pesi aiutando e sostenendo: e questo suor Cristina lo vivevi in pienezza. Anche se i ricordi sono tanti e si rischia purtroppo di andare nel personale, tu certamente non vorresti questo, mi ricordo sempre quella frase che era apertura alla Provvidenza e alla volontà di Dio. Quel **'Tirém inàns'** *ripetuto tante volte a conclusione di un incontro o di una telefonata poneva nel cuore tanta serenità. Proprio una settimana fa, dopo l'intervento per l'incidente capitato, non è mancato il parlare di tanti progetti, tante cose da svolgere, tante attività a cui pensare e nonostante il dolore di quei chiodi nel braccio non sono mancate le espressioni di gioia semplice e di serenità.*

Non ti illudevi sul tempo da trascorrere nel letto dell'ospedale, là dove hai incontrato e assistito tanta gente sofferente, incoraggiando e aiutando fraternamente a superare momenti di dolore... quel braccio martoriato avvicinava molto alla croce... Nulla però faceva presagire...

Lo sbigottimento iniziale ma poi la presa di coscienza: **Dio solo sa, Dio solo può** *e solo in Lui poniamo la nostra* **speranza**. *Come ci diresti tu: «***Sempre e ovunque dobbiamo confidare nella Provvidenza... Quello che Lui dà non è mai troppo...», anche se il cuore sente il peso.**

Grazie Suor Cristina che ci hai mostrato il volto di Dio Gioioso, di un Padre, direi di più, di una madre che porta tutti nel cuore e non si dimentica mai di nessuno.

Ti raccomandiamo, Signore, l'anima fedele di Sr. Cristina *e ti chiediamo di portarla nel tuo Paradiso dove vi è* **pace e gioia con il Cristo tuo Figlio** *e a noi dona la forza e il coraggio di essere sempre pronti ed attenderti per le nozze eterne.*

Ci immaginiamo quell'incontro: con la nonna, con il nonno, con zia Bortola, con zia Maria, con il mio papà e con tutti i parenti; ci sarà stata un pò di confusione in questi giorni in Paradiso!

Grazie ancora zia per quel che sei stata per il **Signore, per noi, per la tua comunità e per il servizio al Regno**. *Ciao.*

Don Gigi Guerini

Credevo
che avessero ucciso Gesù
ed oggi l'ho visto dare un bacio ad un lebbroso.

Credevo
che avessero cancellato il suo nome
ed oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.

Credevo
che avessero crocifisso le sue mani pietose
ed oggi l'ho visto medicare una ferita.

Credevo
che avessero trafitto i suoi piedi
e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.

Credevo
che l'avessero ammazzato una seconda volta con le armi
ed oggi l'ho sentito parlar di pace.

Credevo
che avessero soffocato la sua voce fraterna
ed oggi l'ho sentito dire «perché fratello?»
ad uno che lo picchiava.

Credevo
che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini
e seppellito nella dimenticanza.
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi
ogni volta che un uomo
ha pietà di un altro uomo».

Paolo Carlini

Volontariato

SER.VO.M. e Corso Infermieristico

Come con poco si possa ottenere molto

Siamo nell'epoca dei megaprogetti e delle scarse realizzazioni: spesso si spendono più energie nel progettare che nel realizzare! Fatte le debite proporzioni, nel corso infermieristico Ser.Vo.M. si è capovolta la situazione: progettazione rapida e realizzazione immediata ed efficace; costi zero!

Così una ventina di persone hanno frequentato il corso, a Casa San Giuseppe, fatto di quattro interessanti lezioni su come rapportarci alla persona del malato, da un punto di vista umano, psicologico, cristiano e dal lato professionale attraverso la somministrazione di alcune tecniche fondamentali.

Pensavamo all'inizio che il corso fosse tutto impostato su queste nozioni tecniche, ritenute le più importanti, ma poi con sorpresa capimmo che al malato serve di più il calore umano di chi l'assiste. Il malato è innanzitutto una persona con le sue manifestazioni sensitive e le sue percezioni psichiche, che vanno soddisfatte con l'attenzione affettuosa: egli ha bisogno di stima, di sicurezza...

La personalità del malato è diversa da quando lo stesso era sano: la sofferenza, il dolore, lo stato di dipendenza... generano spesso paura, ansia, rassegnazione o disperazione: bisogna saper ascoltare.

I problemi della vita e della morte si acuiscono e spesso la coscienza pone davanti al malato il vissuto del tempo passato e allora... tragedia non è dover morire, ma morire con la sensazione di non aver vissuto.

Il malato va considerato una persona, alla quale chiedere partecipazione alle operazioni per la sua cura, alla quale chiedere fiducia nelle sue risorse...

L'ultima sera a Villa Serena, cavia una signora del gruppo, sperimentazione 'in corpore vili' di come si fa correttamente una iniezione, di come si ausculta il polso, di come si prova la pressione sanguigna, di come si cambia un pannolone o la biancheria...

L'insegnante che ci ha stupito per la sua preparazione professionale, per la sua profonda sensibilità verso il malato, per la chiarezza e la semplicità dell'esposizione, per la sicurezza della sua presenza... è stata Michela Guerini... da Marone.

Ha giovato molto all'efficacia dell'apprendimento il clima di serenità e di amicizia che ha carattterizzato il rapporto tra insegnante e allievi!

Si può ripetere il corso, purché i nuovi aspiranti siano motivati al servizio del malato; non importa che facciano parte del gruppo Ser.Vo.M.

Basta che uno abbia in casa un malato e voglia sapere come comportarsi con lui e che fare in una simile situazione.

Rivolgersi al parroco, a Guerini Lucia (Pregasso), a Comini Rachele (Vello) e a Zanotti Elena (Grumello): numero minimo... una decina; numero massimo... una quindicina.

A Marone ci sono tante persone in grado di tenere corsi d'aggiornamento su varie discipline: bisogna che sfruttiamo il patrimonio culturale interno, interpellandole.

Da queste colonne ringraziamo Michela a nome di tutti i partecipanti al corso e anche - e perché no? - di tutti i malati che ne trarranno implicito vantaggio!

M.° Giacomo Felappi

Carnevale: il carro dei ragazzi di 3ª media.

Da Natale a Pasqua

Cristo un avvenimento che tocca e cambia la vita

Un gruppo di catechisti ed educatori della nostra parrocchia ha partecipato lo scorso 11 marzo '94 ad una conferenza sul tema '**Vedere per credere**': storicità della Risurrezione.

F.J. padre Ignace De la Potterie, uno dei più grandi biblisti contemporanei, ha proposto, presso l'aula magna della Università cattolica di Brescia, una riflessione sulla figura di Cristo, attraverso l'esegesi di passi del *Vangelo* di Giovanni, evidenziando le tappe che hanno scandito il cammino degli Apostoli e di Maria Maddalena: dal **vedere** al **credere** appunto.

Ne è scaturito così un grande messaggio: la Risurrezione è un 'fatto' reale, 'fisico', che rimanda però ad una contemplazione spirituale del Mistero, a quella fede pasquale che Gesù ha infuso nei discepoli e infonde in ogni uomo, trasformandolo in 'creatura nuova'. Cristo Risorto è in mezzo a noi e si manifesta nella storia dell'umanità attraverso la Chiesa.

Allora il *Cristianesimo* è un fatto che tocca l'umanità della persona, è un 'avvenimento' che riempie di stupore. Da qui l'invito a faticare per ritornare ad essere semplici; a lasciarsi penetrare di meraviglia di fronte al miracolo della vita e del nostro esistere da cristiani, guardando al mondo con fiducia, senza paure senza pregiudizi, sino ad abbracciare l'Ideale più *grande*. Solo così potremo fare splendere anche fuori di noi quella fede che è in noi e che ci è stata donata perché la nostra vita possa essere più umana.

Daniela Omodei

Epifania: tre angeli del cielo annunciano l'evento della nascita di Cristo...

... e tutto il mondo o quasi vi si stringe attono!

Dialogo con i Missionari

L'informazione che noi riceviamo dai mezzi di comunicazione è spesso frammentaria e mirata. Il nostro sguardo sul mondo rischia di essere molto limitato. Noi Maronesi abbiamo la fortuna di avere dei Missionari che ci aiutano a guardare in tutte le direzioni e a non dimenticarci di tante tragedie taciute, ma anche di tanti progressi del Regno di Dio. Prendiamo l'occasione per ringraziarli e per mandare loro i migliori auguri.

Don Gianni Cristini ha alzato un pò la voce per richiamare l'attenzione sul Burundi. Si è rivolto particolarmente ai Bresciani, facendo un appello alla 'Leonessa'. Noi riportiamo la sua testimonianza, già apparsa sui giornali locali. Verso Natale avevamo ricevuto un biglietto, dove ci prometteva un articolo che riportiamo in questa stessa rubrica.

«Caro don Pierino,

ti ringrazio per quello che, con tutta la Comunità, hai fatto per me e per il Burundi. In questi momenti dolorosi, solo l'aiuto del Signore può sostenerci. Certo, ancora oggi si continua a massacrare e non si vede una via d'uscita. Tutti hanno paura, specialmente nella Capitale. Domenica scorsa, mentre erano in cattedrale per la Messa, per una porta che è stata sbattuta dal vento, fu tale lo spavento che in pochi minuti tutta la gente era già uscita: vivono nel panico! Spero che ti arriverà presto un mio articolo sugli avvenimenti, da pubblicare sul Bollettino...».

Sr. Gianfranca Turelli dalla Nuova Caledonia (Oceania) ci manda gli auguri per Natale, chiedendo al Signore che «dia ai responsabili del nostro Paese, il discernimento necessario per ricondurre il Paese sulle vie della ragione». La lettera prosegue ricordandoci un fatto significativo per quella Chiesa:

«In Caledonia si prepara con entusiasmo la celebrazione del 150° anniversario della prima S.Messa celebrata su questa terra.

Ci si prepara da tempo con un rinnovamento spirituale. Speriamo che i frutti siano duraturi, specialmente nella nostra gioventù».

Sr. Lucia Cramer ci manda da Santo Domingo la foto e le notizie riguardanti la Casa delle Canillitas, opera della quale avevamo già scritto.

«(...) Sono lieta di sapere tante belle notizie del mio caro Marone. Io sono rimasta pochi anni al mio paese, ma lo porto ben dentro al cuore e tutti i giorni prego per tutti i Maronesi.

Adesso voglio darle la bella notizia, che abbiamo terminato la Casa delle Canillitas. Il signor Cardinale Nicolas de Jesus Lopez Rodriguez, sabato scorso è andato a benedirla. Abbiamo potuto finirla grazie alla generosità delle Suore Salesiane di Spagna.

Vi abbiamo investito anche i risparmi che ci hanno mandato da Marone i fratelli della nostra Suor Caterina Guerini. Sono già 200 le bambine della strada che ricevono una buona formazione e una professione perché domani siano capaci di guadagnare onestamente il pane».

L'inaugurazione della casa delle Canillitas.

Padre Maurilio Bianchi

* 8 dicembre 1993. A Montecchio, attorniato dai confratelli, familiari e tutta la Comunità locale, diventa sacerdote il missionario Maurilio Bianchi. Molto commovente la circostanza della presenza del fratello maggiore don Luigi, già nostro curato e ora parroco di Ponte di Legno.

* 9 gennaio 1994. A Marone, padre Maurilio celebra una delle sue prime S.Messe, nel ricordo della sua fanciullezza e delle prime tappe significative della sua vita di fede e della sua vocazione.

* Ora si trova già in terra colombiana, dove aveva completato la sua preparazione al sacerdozio, studiando la teologia. Non sappiamo dove sarà destinato. Era suo desiderio poter lavorare in una zona vicina a padre Giovanni Cristini. Gli auguriamo che possa sentirsi realizzato come sacerdote, che ha scelto di vivere e lavorare con i più poveri, per annunciare loro la buona Notizia.

* Prima di partire ci ha lasciato un messaggio:

Montecchio, 05.02.94

Carissimo Don Pierino
e comunità di Marone,

prima di ripartire per la Colombia, vi voglio salutare e ringraziare per aver vissuto con voi la celebrazione della Cena del Signore e per aver reso grazie al Padre per il dono della mia vocazione missionaria. È stato un momento bello e emozionante pieno di ricordi del mio passato, dei miei cinque anni vissuti a Marone. Grazie anche per l'aiuto che avete dato per la mia missione, sicuramente con la vostra generosità sarà più facile far fronte ai vari problemi che si presenteranno. 'Que Dios los Bendiga!'

Vi domando ancora di ricordarmi nelle vostre preghiere, perché possa rispondere sempre alla mia vocazione e alla volontà di Dio, senza scoraggiarmi davanti alle difficoltà della missione. Anch'io vi ricorderò.

Con queste poche parole vi saluto e vi auguro di essere sempre testimoni vivi di Gesù risorto.

Con affetto

P. Maurilio Bianchi, imc.

I bambini ce l'hanno fatta!

Brescia si è mobilitata ed ha risposto con generosità all'appello per il Paese africano del Burundi, attraverso le sue componenti ecclesiali e civili. Una commovente gara di bontà e di aiuti umanitari; di offerte e di sensibilità uniche in Europa, sostenuta da tutti i mass media che operano sul territorio. La cifra raccolta ha raggiunto il mezzo miliardo, una cifra considerevole, subito suddivisa e destinata all'ospedale di Kiremba (donato, realizzato e sostenuto dai bresciani), all'opera dei volontari bresciani e per i profughi dei campi raccolta (si parla di 2 milioni di profughi in Rwanda) dei quali, 400 mila sono burundesi; un esodo drammatico senza sosta, una fiumana di persone che cerca rifugio, cibo, assistenza sanitaria, coperte, vestiario... Ma l'iniziativa più bella e significativa è stata quella lanciata dal Segretariato Oratori: **'Un dono in dono'** dove i protagonisti erano i bambini e i ragazzi bresciani.
Una S.Lucia per i bambini del Burundi.

Non giocattoli, ma una autoambulanza per trasportare i feriti da Nyamurenza, dove operano le Suore Operaie Missionarie in Burundi, all'ospedale di Kiremba. Ed è proprio il caso di dire: **i bambini e i ragazzi ce l'hanno fatta**, raccogliendo la cifra considerevole di 100 milioni.

Un Centro Giovanile in India

per ricordare Fr. Luigi Serioli

«Luigi Serioli, coadiutore salesiano di Marone, è morto il 31 agosto 1993, all'età di 81 anni, a Shillong in India.

È stato missionario per ben 57 anni, fino alla morte.

Tutta la sua vita di Salesiano e il lavoro da lui compiuto tra la popolazione sono stati esempi di edificazione e di incoraggiamento.

Tanti lo ricordano allegro e disposto al servizio.

La Chiesa locale, con il suo Vescovo, è impegnata a costruire un *Centro giovanile* in memoria del nostro missionario bresciano.

In questo modo vogliono accompagnare i giovani a una vita di generosa dedizione nella sequela di Cristo. La nostra diocesi vuole collaborare a questo progetto nel grato ricordo di un suo missionario».

Questa l'indicazione dell'Ufficio missionario di Brescia, che ha inserito l'iniziativa nella Quaresima di fraternità, dopo che il Vescovo di Brescia aveva ricevuto l'appello dei Salesiani e del Vescovo di Shillong. La nostra Comunità non poteva non rispondere all'appello, mettendosi in prima fila.

Anche padre Giovanni Cristini si è visto riconoscere la sua opera, inserita nella stessa iniziativa quaresimale.

Dopo aver ricordato le attività di *Gioàn en penüt*, la motivazione conclude:

«La nostra solidarietà è un segno di stima e di simpatia per questo vecchio così entusiasta da insegnare gioia di vivere a molti giovani».

Le offerte si possono mettere nell'apposita cassetta in chiesa o vanno consegnate direttamente ai sacerdoti.

Sangue in Burundi, cuore trafitto dell'Africa

Siamo in Burundi, nel cuore dell'Africa. Nelle votazioni del giugno 1993, viene eletto Presidente del Burundi, Melchior Ndadaye, di razza Hutu con un suffragio del 64% di voti.

È il capo del partito Frodebu (Fronte democratico del Burundi), sostenuto prevalentemente dalla sua stessa razza (84% della popolazione).

Un vero trionfo per gli Hutu, che finalmente si sentono liberi, dopo anni di sudditanza alla razza Tutsi (in assoluta minoranza demografica). Ma tre mesi dopo, tale esplosione di gioia viene soffocata nel sangue, da parte dei militari Tutsi. Infatti il 21 ottobre 1993, il Presidente con alcuni suoi collaboratori viene preso e trucidato.

Da qui parte la scintilla che ha fatto scoppiare la ribellione della disperazione degli Hutu, ormai visti di nuovo schiavi della tirannia militare.

Risultato: su 6.000.000 di abitanti, si ha un milione di profughi nei paesi limitrofi, 400.000 massacrati e 150.000 feriti!

«Ma questa è l'ora vostra e la potenza delle tenebre.» (Lc 22, 53).

Detto questo, inizia per Gesù il dramma della sua passione e morte in croce.

Ma dopo di Lui, quante Nazioni sono passate attraverso le tenebre dove il potere di Satana trionfa incontestato, seminando odio, persecuzioni e massacri!

Non ultimo il Burundi.

È l'alba del 21 ottobre 1993: nulla di strano fa presagire un eccidio, anzi un'alba splendida come sempre. Solo la radio nazionale è muta, neppure la musica. Nulla di preoccupante, però; forse un guasto alle antenne. Casualmente sintonizziamo su quelle del vicino Rwanda, che (a nostra grande sorpresa) annunciano e denunciano il fallito colpo di Stato del Burundi. Il Presidente con alcuni suoi collaboratori è catturato e trascinato in luogo sconosciuto. Tutte le frontiere sono bloccate, le telecomunicazioni interrotte, le strade sbarrate e l'aeroporto chiuso; su tutto il Burundi viene immediatamente imposto il coprifuoco.

A tali allarmanti notizie, soprattutto sulla presunta morte del Presidente, ritenuto il leader della libertà e della democrazia, tutta la popolazione è atterrita. Ma quello che getta panico è sapere che tale colpo è stato fatto da un gruppo di militari estremisti e, evidentemente, di razza Tutsi. La gente allora, esperimentata dai massacri precedenti, ha giurato di non lasciarsi sgozzare dai militari, come pecore docili condotte al macello.

Per ritardare l'arrivo dei soldati nei villaggi, si tagliano i ponti e si sbarrano le strade con gli alberi. Così tutta la notte di giovedì 22, non si sente altro che i colpi cadenzati delle scuri, seguiti dal cupo crollo di grossi alberi!

Di mattino, si viene a sapere che alcuni estremisti del partito Frodebu hanno legato dei Tutsi, in attesa di conoscere le sorti del Presidente: se buone, saranno liberati; diversamente, gettati nel fiume.

Intanto migliaia di Hutu si rifugiano in Rwanda, Zaire e Tanzania, perché sanno che il loro destino è segnato.

Venerdì a mezzogiorno, si percepiscono qua e là colpi di fucile, qualche scarica di mitra e lo scoppio di granate: i soldati stanno massacrando a Kiremba, a Ibuye, a Rwarangabo, e il cerchio della morte si avvicina sulle colline di Nyamurenza.

La poca gente rimasta nella nostra parrocchia, composta di vecchi e bambini, a frotte si dirige verso la nostra missione dove trova rifugio nella chiesa.

Mentre preghiamo, a porte chiuse, arriva qualche militare a piedi e spia dentro dalle fessure delle porte, senza però interrompere la nostra preghiera. Tuttavia dalle colline vicine si sentono spari di fucile che ci fanno sussultare di angoscia.

Viene sera e, logicamente, la

chiesa diventa dormitorio per un migliaio di persone che si stendono sul nudo pavimento.

Spunta l'alba di sabato, 23; le strade sono libere e con la jeep arrivano altri soldati che si accampano nelle scuole elementari vicino alla nostra abitazione.

La sera il Comandante rivolge ai rifugiati in chiesa una parola di conforto e di tranquillità (?!?): i militari vogliono solamente proteggere e calmare.

Ed è vero: proteggere i Tutsi e calmare gli Hutu; con... l'eterno riposo! Infatti alcuni nostri collaboratori vanno a seppellire i morti: su 25, tre Tutsi sono vittime dei ribelli, ma gli altri, Hutu, sono vittime dei soldati.

Arrivano pure notizie tragiche da Kiremba, Ngozi, Mivo, Ibuye e Rwarangabo: un vero sterminio! Ormai il verde cupo delle belle colline del Burundi è intriso del sangue di migliaia di massacrati tra i quali qualche prete e religiosa.

Dalla radio rwandese giunge la nefasta notizia dell'uccisione del Presidente con i suoi collaboratori: notizia che accende di nuova rabbia vendicativa gli animi della gente. Inizia così una vera carneficina: lotta per contese di razza e di partito. Il Burundi si avvia alla più grande catastrofe mai registrata nei suoi annali storici. Dove i civili non arrivano a massacrare, di gran lunga ci arrivano i militari. La coltre dell'odio inveterato si estende su tutto il Burundi e il giorno diventa più tenebroso della notte africana senza luna!

Di fronte a un tale macabro spettacolo di un milione di rifugiati, di migliaia di feriti e di qualche centinaia di migliaia di morti, anche le grandi personalità del mondo politico si muovono: giungono in pompa magna questi 'stars', queste Parche che tirano i fili del destino dell'umanità. Vengono, guardano, discutono a gonfie vele; poi tra i fumi di una copiosa cena innaffiata da abbondante alcool, esausti dei lunghi discorsi, nelle ore più corte della notte, solennemente emettono il loro verdetto, che già immaginavamo: **non possumus!**

Ma che volete: il Burundi non è il Kuwait. È più appetitoso accaparrarsi i pozzi di petrolio che tutelare i diritti alla libertà e preservare dalla stra-

ge di una morte cruenta una moltitudine di gente che ha il solo torto di non avere nelle vene lo stesso sangue di quelli che impugnano le armi.

E mentre questi plenipotenziari del mondo ritornano a casa, soddisfatti del compiaciuto simposio, il crepitio della mitraglia continua a seminare la morte.

Su questa ecatombe, silenzioso si eleva il pianto di tante vedove: è un lamento simile a quello di «Rachele che piange i suoi figli e non vuol essere consolata perché non ci sono più». A queste donne, dagli occhi infossati ed esausti per le abbondanti lacrime che han già versato nei massacri precedenti (1972 - 1973 - 1988), non resta, come protesta, che «danzare con i loro morti»...

Ma quello che spezza il cuore è sentire frignare i tanti pargoletti che invocano la mamma e che disperatamente succhiano al loro seno, ormai inaridito dalla morte!

Giovedì, 4 novembre: una pattuglia di militari si avventura nelle colline di Nyarusange e Shiza: la gente, stomacata dalla loro presenza, si ribella e dimostra la sua ira con minacce e insulti.

Scena fulminea: 17 persone cadono al suolo scannate dalle baionette e tra queste alcuni poppanti giudicati futuri traditori della Patria.

E come a Nyamurenza, altrove la situazione è simile o peggiore.

Anche il Primo Ministro, Silvia Kinighi, rimane impietrita dalla forza brutale dei soldati.

Benché abbia lanciato tanti angosciosi richiami al rispetto della vita, tuttavia la tragedia dell'eccidio continua imperterrita.

Ormai lo scenario del Burundi ha una tinta apocalittica: case devastate e bruciate, cadaveri stesi al suolo in attesa di qualche persona pietosa per la sepoltura; feriti che supplicano aiuto, che mai verrà... E ad aggravare tale situazione si aggiungono la fame, la miseria, il colera, la malaria e la dissenteria bacillare...

E per di più (è l'ironia della sorte), già parlano di riconciliazione. Ma quante volte ha giocato questa farsa: *embrassons nous!* Sono dei veri *berahino*: sepolcri imbiancati! Infatti alcuni rifugiati, dietro l'insistenza delle autorità e spinti dalla fame e dalla malattia hanno osato ritornare. È stato il colmo delle disgrazie: a Rwarangabo nelle scorse settimane i soldati stessi hanno ucciso una trentina di questi poveri reduci.

Si protesta dal Comandante e questi assicura che punirà i militari indocili, ma senza risultato: in pochi giorni altre vittime soccombono al suolo sotto i colpi di fucile...

don Gianni Cristini

Sr. Lucia Cramer con Stefano.

La cappella di Gambalone *(La santela dè Gambalù)*

Sull'antica Via Valeriana di origine romana significativo luogo di fede cristiana nei secoli passati.

Tempo fa sono sceso da Collepiano al ponte della Val Pintana dirigendomi sull'antica Via Valeriana verso Pregasso.

Il ponte in cemento armato longilineo sostituisce, dall'alluvione del luglio 1953, quello ad arco e in pietra, opera del Console Valerio.

La strada è in stato di vero degrado, specie dopo l'inizio dei lavori per la superstrada, sia per il fondo fangoso che per il crollo di un tratto di muro, precipitato nella valle sottostante.

La strada acuisce così il suo aspetto naturalmente tenebroso: scorre infatti tra dirupi di rocce e alti alberi silvestri.

È con sollievo che arrivi in località *Gambalù*, dove ti appaiono all'improvviso uno splendido panorama del centro di Marone e uno specchio di lago azzurro.

Qui mi sono fermato di fronte alla cappella di *Gambalù*, ricavata nel muro di cinta del prato sovrastante, avvolta in un'edera antica, tanto da coprirla tutta.

La strappai quest'edera, quasi con rabbia, segno dell'incuria dei credenti cristiani.

Sotto odorava la muffa e correvano ragni.

«E sì, mi dissi, che quando da ragazzi si andava a S.Pietro, mia madre mi faceva recitare Avemarie, quando si giungeva qui e che mazzi di Non-ti-scordar-di-me, immersi in vasi per la marmellata di vetro trasparente, addobbavano il ripiano: mi sembravano, quei fiori, piccoli uccelli bianchi in un cielo azzurro - celeste.

E dietro spiccava l'immagine di una Madonna».

Di quell'affresco chiesi a molti, ricavando però notizie diverse e contrastanti.

Così oggi - quattro gennaio 1994 - sotto un cielo plumbeo e scrosci di pioggia violenta mi recai a Clusane di Iseo, dove vive Guerini Giovan Maria, detto Giomba, classe 1912, che ha vissuto in *Gambalù* tutta la sua vita fino a quattro anni fa circa.

A letto per una trombosi, ma lucido di mente, mi ha dato le notizie, che riporto.

La cappella di *Gambalù*, così detta per il luogo dove sorge, fu fatta ripristinare da sua madre, Felappi Maria, oriunda di Fraine di Pisogne.

Erano gli anni della prima guerra mondiale - 1915/1918 - e due figli aveva in guerra: Andrea, detto Carai e Amadio, detto Rampì.

«Perché la Madonna li proteggesse!».

E ogni sera Giovan Maria e sua sorella Maria (ora vedova Camplani da Pregasso) - i due più piccoli della nidiata - andavano ad accendere il lume - *la löm* - uno stoppino alimentato da olio - appeso in alto sotto l'arco.

«Io spingevo su mia sorella, perché *la löm* era su in cima, legata a un filo di ferro e noi due eravamo piccoli. Mi ricordo che una sera *la löm* non c'era più e noi due a cercarla invano per giorni. Chi mai poteva averla rubata? Venimmo a sapere poi dov'era finita: in fondo alla Val Pintana.

L'era stat el póer Kacc, Stefen dèi Petécc, chè 'l nàa en Gremèl a troà Margiù dè Elìa, chè lü l'a pò spusàt.

Una sera tornando da Grumello ed essendo già piuttosto buio, volle prendere il sentiero basso e intravvide lassù un andirivieni di piccole ombre luminose. Pensò agli 'spiriti' - come raccontò il medesimo Stefano - e, non essendo un tipo che avesse paura, salì di corsa per affrontarli. Quando s'accorse che era *stö löm* che ondeggiava al vento, *al gh'è dat öna dè chele scöpole* che il povero lume finì a fondo valle».

Il ripristino della cappella data quindi 1915/1916, agli inizi cioè della grande guerra: la struttura muraria era preesistente e nessuno ricorda quando fu costruita né chi ne fu l'autore.

Raffigurava la Madonna col Bambino Gesù e sulle due fasce di muro, antistanti la cappella, erano dipinti a destra S.Pietro, patrono della contrada e a sinistra S.Firmo, protettore dei carrettieri, mestiere duro, e dei loro muli, ma anche degli animali allevati dai contadini. «Nessun carrettiere metteva sotto il giogo il proprio mulo, racconta Cristini Vittorio, detto Torgio, il giorno di S.Firmo. Tutti i carrettieri celebravano la sua festa con la Messa e con qualche buona bevuta».

Nient'altro, salvo due sole parole sotto l'effigie della Madonna: 'Ave Maria'.

L'autore del ripristino fu **Censo Agostinelli**, nota figura

La Santella di Gambalù tutta diroccata.

d'artista, di cui a Marone si favella ancor oggi con diletto.

Come tutti gli artisti del resto, anche il Censo non è che navigasse nell'oro, specie se si considerano le condizioni economiche di quei tempi.

Così la Maria Felappi lo pagò con qualche 'Cento lire' e, come gradito ospite, con 'qualche cosa da mangiare e da bere' le molte volte che non rifiutava di sedersi a tavola.

La signora Maria gli diede anche in uso una stanza in quel di Pregasso, le cui pareti il pittore si dilettò a dipingere con 'mostri orrendi'.

Andrea ed Amadio tornarono sani e salvi dal fronte e mamma Maria faceva recitare a tutti preghiere alla Madonna, ma anche a Gesù, perché dal luogo della Cappella si scorge proprio lì davanti la sagoma della chiesa parrocchiale, sede dell'Eucaristia, quasi incuneata nel verde dei due strapiombi che digradano da Collepiano e da Pregasso, scavati nei millenni dal torrente Opol.

La Sunta e la Anna dèi Böngiöi e le sorelle Marietta e Teresa da Vesto confermano questo dato: «Ci facevano recitare 'Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo gran Sacramento', quando si giungeva alla *santela dè Gambalù*».

La cappella fu però più un luogo di preghiera privato nel senso che era meta quotidiana della famiglia di *Gambalù*, specie nel mese di maggio, quando si raccoglievano fiori di prato per deporli davanti all'immagine di Maria Santissima, mentre quei di Pregasso e delle altre contrade, forse perché lontani, sostavano lì solo se di passaggio per andare in Croce di Marone.

«Non molto tempo fa, confessa nonno Giomba, avevo pensato di farla ripitturare, magari da mio cognato Marcello, ma poi... Ora però mi piacerebbe che venisse ridipinta, proprio per ricordare mia madre e la sua devozione alla Madonna. Io non sono ricco, vivo di pensione... Però se si deciderà di rimetterla in sesto, darò tutto quello che potrò.

La cappella è sì la nostra, ma le cappelle sono di tutti. Mi faccia sapere qualche cosa!».

Il prato in cui è inserita la struttura della cappella - un tempo di proprietà dei signori Zugni da Sale - è ora di Zanotti Andrea *'dè Casì'*. Il progetto di ripristinare la cappella deve nascere però dalla convinzione, dalla fede e dalla volontà sincera della gente del luogo, dagli abitanti di Pregasso.

Non avrebbe senso il gesto munifico di una sola persona.

Qualsiasi monumento ha valore se significa i sentimenti della gente. Certo è necessario che una o più persone diano il via all'iniziativa, creando magari un piccolo comitato, che una sera si riunisca, e perché no?, in casa di nonna Maria Guerini, vedova Camplani, la ragazzina che nel lontano tempo della grande guerra veniva spinta su, in alto, da Giomba ad accendere *'la löm'*.

M.° Giacomo Felappi

Postilla 'storico - folkloristico - popolare - fantasiosa'...

«Perché il nome *Gambalù*?», chiesi al signor G.Maria Guerini.

«Mio zio Gimba, non Giomba, morto intorno agli anni '40, mi raccontava spesso che una volta c'erano gli *spiriti cacciatori* che cacciavano di notte e di notte si sentivano i latrati spaventosi dei loro cani giù nella valle e soprattutto verso il ponte della Val Pintana.

Così una sera un pover'uomo, che dormiva nella nostra stalla, morso dagli stimoli della fame, gridò a gran voce:

'Casâ (= caccia), *belâ casâ, pórtem en tochèl dè la tò casâ!'*.

Quando al mattino seguente aprì la porta della stalla, trovò appesa alla trave della stessa una gamba d'uomo, *ön galù, ön gambalù...*

Inorridito corse dal prete che non seppe dargli altro consiglio che quello di andare personalmente dal vescovo, perché lui, povero prete di paese, *dè chele robe lé, 'l è mìa chè 'l sè n'entendìa tat*.

Il vescovo sì, che seppe consigliarlo a dovere:

'Quando te tè senteré amò gli spiriti a nà a casâ dè not, ciàpâ en gat sörgià (= gatto soriano) en còl e pò ùsâ piö chè tè pödet: - Casâ, belâ casâ, pörta vià la tò casâ!, e pò cörr nèla traés, èndoe tè dörmet e scóndet bé sotâ èl fé. Ma rigordèt dè fà primâ benedì da 'n pret la traés èndoe te dörmet'. Detto... fatto!

La gamba d'uomo sparì, ma non il nome di quel luogo, che ora e sempre sarà detto: *Gambalù* ».

Marone, la parrocchiale e il lago visti dalla Santella di Gambalù.

CHEÌ DE ÈL
Compagnia Teatrale

Cerca giovani collaboratori-attori disposti ad impegnarsi nell'attuale lavoro che ha già presentato con la commedia rustica in due atti di Giovanni Scaramella di Brescia, titolo «E'l cucco» presso i teatri di Vello, Desenzano del Garda e Provaglio di Iseo per proseguire in altre località.

Per informazioni telefonare ai numeri 987240 e 981910.

Vello riscopre il suo Amigoni

Il 12 dicembre 1993 i parrocchiani di Vello hanno ritrovato, nei suoi autentici colori, la pala della chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia che adorna l'altare maggiore.

Il dipinto, che è stato eseguito nel 1642 da Ottaviano Amigoni, necessitava di un restauro per recuperare i colori ormai offuscati, restauro operato dal bresciano Lino Scalvini.

Ottavio Amigoni, attivo nella prima metà del Seicento, si formò alla scuola di Antonio Gandino e continuò a dipingere in pieno XVII secolo secondo i modi classicheggianti mutuati da un manierismo di gusto palmesco - veronesiano.

Anche la pala di Vello è intonata a equilibrio compositivo, con al centro la figura della Vergine in trono e Santa Eufemia e San Francesco d'Assisi inginocchiati ai lati.

La classicità dello schema ha fatto pensare che l'Amigoni abbia 'rielaborato' nel 1642 un dipinto cinquecentesco forse esistente nell'antica chiesa 'delle Reliquie', costruita nel Trecento ed eretta a parrocchia nel 1526.

In questo dipinto della Vergine, l'Amigoni si fa apprezzare soprattutto per l'abilità con cui sa trarre dai colori effetti di cangiatismo e per il trattamento delle stoffe a cui l'artista si applica con precisione di tessitore.

Esempio di quest'arte è la veste di Santa Eufemia, un damasco rosa aranciato, bellissimo brano di pittura.

Il dipinto risanato, e incastonato nel prezioso nero dell'altare marmoreo della chiesa parrocchiale, è così tornato ad essere un piccolo tesoro per i parrocchiani di Vello, il cui impegno ha reso possibile la realizzazione del restauro.

Antonella Formica

L'altare maggiore con la pala dell'Amigoni.

Considerazioni Anagrafiche

Come in quel di Marone il 1800 stia andando definitivamente nell'oblio del passato, riguardo alle persone nate in quei cento anni.

Mi è capitato sotto mano un foglio pieno di numeri soltanto e mi ci è voluto non poco tempo per capirne la logica ed il senso.

Il foglio titola: 'Popolazione residente al 31 dicembre 1993 per anno di nascita, sesso e stato civile'.

Così ho visto con stupore che a Marone vivono ancora solo due persone nate nel 1800 e che neanche a farlo apposta sono due donne, due vedove:

Negrini Teresa - vedova Camplani - da Ponzano, nata il 18 gennaio 1899, la più anziana di Marone;

Bonvicini Giuseppa - vedova Dossi - nata l'11 dicembre 1899.

Tutti gli altri cittadini di Marone, nati nel secolo scorso, hanno abbandonato per sempre il luogo natìo e i loro resti e i loro nomi se ne stanno - come popolarmente si dice - *'giù da Petét'*.

Ma la loro comparsa sulla Terra - seppur temporanea - risulta essere stata essenziale per noi, che senza di loro non godremmo né del dono della vita, né del patrimonio culturale che la distingue e la permea.

Ma neanche gli albori del nostro secolo, il 1900, sono confortati dalla presenza di molti.

Della classe 1900 esiste un solo superstite: Guerini Giovanni, via Caraglio, 4, nato il 18.09.1900. Vedovo.

Una sola signora anche del 1901: Baroni Maria Maddalena, via Borgonuovo, 5, nata l'08.02.1901. Vedova.

A tutti e quattro Auguri per il traguardo del secolo!

Da parte di tutti i Maronesi naturalmente!

Il totale dei residenti a Marone - sempre al 31.12.1993 - risulta essere il seguente:

Maschi n. 1444 - Femmine n. 1595, che sommati danno n. 3.039: le femmine sono 151 di più.

I *maschi* celibi - compresi naturalmente i bambini - sono n. 700; i coniugati n. 706; i divorziati già coniugati n. 6; i vedovi n. 32.

Le *femmine* nubili - comprese naturalmente le bambine - sono n. 603; le coniugate n. 700; le divorziate già sposate n. 10; le vedove n. 202.

Da questi dati si evince che le femmine sono più longeve: la situazione di Marone rispecchia quella nazionale e mondiale.

Alla mezzanotte del 31 dicembre 1993 la classe più numerosa di coscritti è quella del 1961 con n. 59 viventi.

Le seconde, a pari merito, con n. 55 coscritti viventi risultano essere il 1978 e il 1968.

Al terzo posto il 1972 con n. 53 coscritti viventi e al quarto il 1950 con n. 52 coscritti viventi.

Se passiamo a considerare la situazione dei viventi, nati nell'ultimo decennio (1984-1993), i dati sono i seguenti:

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1993	07	17	24
1992	11	13	24
1991	15	11	26
1990	16	14	30
1989	14	18	32
1988	09	16	25
1987	20	11	31
1986	14	12	26
1985	15	20	35
1984	24	11	35
	145	143	288

La media degli ultimi dieci anni è di 28, 8 nati all'anno, con un leggerissimo predominio da parte dei maschi dell'1, 38%.

Gli anni più prolifici l' 84 e l' 85, i primi due del decennio, con 35 nati e i meno prolifici il 92 e il 93, gli ultimi due del decennio, con soli 24 nati.

Volendo recare dati che suscitano curiosità si può offrire il seguente prospetto, che rileva il numero dei coscritti viventi, sempre al 31 dicembre 1993, classe per classe:

Coscritti viventi	Classe o classi
50	1970
49	1975/ 64/ 54
48	1974/ 58/ 52/ 40
47	1977/ 48
46	1963
45	1960/ 53/ 46
44	1962/ 56/ 43
43	1969/ 66/ 65/ 47/ 31
42	1981/ 71
41	1959
40	1973/ 67/ 57/ 38
39	1976/ 55 / 49
38	1983/ 28
37	1980
36	1939/ 30
35	1985/ 84/ 42/ 34
34	1982/ 45/ 35
33	1951/ 32/ 29/ 26
32	1989/ 79/ 27
31	1987/ 41/ 25
30	1990/ 24/ 23
26	1991/ 86/ 37
25	1988/ 44/ 22
24	1993/ 92
23	1933/ 20/ 16
22	1936
20	1919/ 11
19	1921
18	1917/ 13
16	1914
13	1915/ 12/ 08
10	1918
09	1910/ 09/ 05
08	1907
06	1906/ 04
05	1902
02	1903
01	1901/ 1900

La lettura dei dati anagrafici si presta a mille interpretazioni di ordine storico, civile, morale, religioso, di costume...

Lo sforzo fatto nella stesura di questo articolo ha questo scopo appunto: offrire alla nostra gente lo spunto per considerazioni utili, costruttive, piacevoli...

Mi sia permesso di finire con una delle tante riflessioni personali, che hanno frullato nella mia mente mentre battevo a macchina queste righe: la visione spontanea e chiara che la Terra, questo nostro mondo, in cui siamo apparsi un giorno non voluto da noi, è come un grande palcoscenico, sul quale passano una dopo l'altra intere generazioni; ogni persona vi recita la propria parte più o meno lunga, più o meno importante e applaudita... e poi esce di scena, scompare definitivamente per lasciare il posto ad altre.

Come il vento che soffia e si perde, come l'acqua che scorre e non torna!

M.° Giacomo Felappi

Negrini Camplani Teresa ha compiuto i 95 anni il 18.01.94. Auguri!!!

20° del C.A.I.

Ventennale 1974 - 1994

Perché nel 1974 si decise di fondare la Sottosezione del CAI a Marone?

Le cause sono molteplici: forse per orgoglio, per sentirsi più indipendenti, per voler fare qualche cosa di concreto, per riunire tutti quegli appassionati della montagna Maronesi iscritti un pò dappertutto e riunirli sotto un unico gagliardetto.

Ritengo che quella sia stata una buona iniziativa ed i frutti si sono visti negli anni successivi. Organizzando gite, con la fondazione dello Sci CAI Marone, la creazione del Rally del M.te Guglielmo, vero fiore all'occhiello della nostra Sottosezione e tante altre attività svolte dal CAI Marone.

Ritengo che in questi 20 anni l'apporto di idee ed anche di critiche, la presenza fattiva dei giovani, siano servite a rendere questa Sottosezione molto vivace e volitiva.

Lunga vita al CAI Marone.

Un socio fondatore

Programma Gite e Attività Sociali '94

23, 24, 25 aprile
Gita scialpinistica
Tre giorni sulle nevi dell'Adamello.

22 maggio
Gita famigliare al Colombé
Escursione facile nella media Val Camonica.

19 giugno
Giornata del CAI alla Madonna della Rota:
- 4° Raduno di Mountain Bike.
- Giochi all'aperto con parete della cuccagna, ecc.
- S.Messa a commemorazione dei soci defunti.

10 luglio
Gita famigliare alla Presolana.

23 - 24 luglio
Castore e Polluce (mt. 4225)
Bella salita alpinistica nel gruppo del M.te Rosa.

Agosto
Trekking
Quattro - cinque giorni di camminate tra i nostri monti. Attività dedicata ai giovani e a coloro che vogliono fare un'esperienza in montagna.

10 - 11 settembre
Via ferrata nelle Dolomiti.

16 ottobre
Ottobrata alla IIª Malga.
Gita in Guglielmo aperta a tutti i soci

11 novembre
Serata alpinistica.
Nell'ambito della festa di S.Martino.

Ottobre - novembre
Ginnastica presciistica.

Torneo di calcetto

A Gennaio, nel periodo che andava dal 2 al 16, l'Oratorio S. Giuseppe e la Polisportiva Maronese hanno organizzato un Torneo di calcetto per la categoria «giovanissimi», denominato «2° Trofeo di Natale», riprendendo l'idea nata a Natale '92 all'Oratorio di Sale Marasino.

Inizialmente la manifestazione doveva svolgersi presso il Centro Sportivo Comunale ed era compresa proprio nel periodo di Natale. Purtroppo l'inclemenza del tempo e la ben più grave inclemenza del vandalismo diffuso ci hanno costretto a spostare le date e il luogo. E a proposito di vandalismo diffuso, vorremmo soffermarci un momento per una riflessione su questo problema, che negli ultimi anni sta avendo un'eco sempre maggiore fra i ragazzi, anche i più giovani, portandoli a «divertirsi» nei modi più disparati, e fra questi vi è la distruzione di cose di pubblica utilità, contribuendo così, come nel caso dell'impianto sportivo, a un degrado avvenuto in pochi anni.

Certo è che dovrebbe esserci qualcuno preposto a tutela del verificarsi di tali fatti, anche per gli interessi dei Maronesi quali contribuenti.

Non fa certamente piacere a nessuno vedersi vanificato il proprio lavoro, anche se nel volontariato, magari dai soliti che non sono ancora riusciti, o non vogliono, a dare una logica alla loro vita. (Oppure che sia questo il senso? Speriamo di no!).

Le squadre degli Oratori di Marone (2), Zone (2) e Sale Marasino (2) si sono quindi affrontate al Campo sportivo e il 16 Gennaio, presso l'Oratorio, nel corso di un rinfresco offerto ai partecipanti, sono state premiate in base ai verdetti del campo, nel seguente ordine:

— 1ª Classificata:
  Oratorio di Zone
  Vincente il Trofeo edizione '93
— 2ª Classificata
  Oratorio di Marone
— 3ª Classificata
  Oratorio di Sale Marasino

In tale occasione è stata devoluta all'AISM di Brescia, presente il Direttore Responsabile Sig. G. Ferriani, la somma di L. 600.000, contributo dei commercianti e del pubblico, che ha assistito alle gare, rendendo possibile l'attuazione del Torneo.

Ringraziamo quindi per la disponibilità: Wunder Bar - Bui Bet - Bar Novecento - Cooperativa Dolomite Feltri - Orologeria Dusi - Ri-

Le due squadre finaliste.

storante Pizzeria Dama - Gioielleria Gigliola - Macelleria Borghesi - Marmista Recenti Angelo - Stazione Servizio Esso - Centro Polivalente Zone - Polisportiva Maronese - Gastronomia da 8 - Ittica 4G - Carmelo Frutta e Verdura - Autoriparazioni Lottici - Cartoleria Agostinelli - Azienda Agricola Camplani Rosa.

L'appuntamento è dunque per il Natale '94 a Zone, Oratorio che organizzerà la 3ª edizione in quanto detentore del Trofeo, consapevoli della crescita umana, solidarietà e serenità, che il gioco può dare ai nostri ragazzi.

Beppe Serioli e Gianni Cristini

CAMPIONATO C.S.I.

Situazione al 13.03.1994

— Giovanissimi		
Ittica 4G Marone		p. 2
— Allievi		
GE.ME.CO. Marone	(primo)	p. 28
Polisportiva Maronese	(secondo)	p. 21
— Cadetti		
Euro-Impianti Marone	(sesto)	p. 18
— Dilettanti Blu		
Bar Bistrò Marone	(ottavo)	p. 11
— Dilettanti Celeste		
Calamita Marone	(secondo)	p. 24
A.C. Vello		p. 1

INCONTRO CON DIO

Quando toglieremo le tende, senza rumore,
più nudi di quando siamo nati, senza bagagli e senza nulla,
quando la ruggine e i vermi intaccheranno le nostre ossa,
suoneremo, soli, ai cancelli del Giardino.
Che importa? Ha inchiodato la morte sul legno
la mano di Dio che aprirà le porte!

Dopo aver avuto il ventre incollato alla terra,
saremo tutti a brandelli, rovinati da ogni parte;
e per aver tanto dormito nel letto dei cimiteri,
avremo la pelle tutta bucherellata.
Che importa? Avrà dell'argilla fra le dita
la mano di Dio che aprirà le porte!

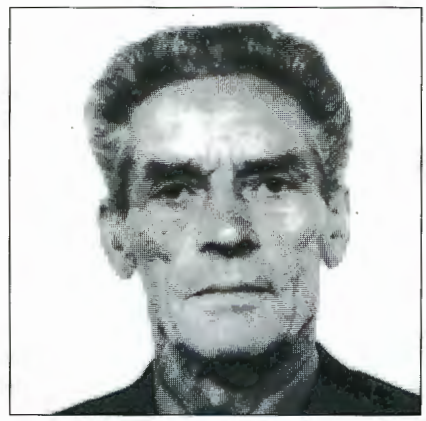
Ci reggeremo a stento, zoppicanti,
buffi spaventapasseri, burattini sfasciati.
E per aver perduto tutto per quattro soldi che luccicano
le nostre povere mani saranno come panieri bucati.
Che importa? Ci sarà una rossa ferita
sulla mano di Dio che aprirà le porte!

Tristi uccelli spennati sotto i lampioncini delle nostre feste,
carcasse mattutine senza smorfie né belletto,
per non aver saputo piangere, chineremo la testa,
avremo un gran desiderio di vederti, e tanta vergogna.
Che importa? Brilleranno lacrime umane
negli occhi di Dio quando si apriranno le porte!

(D. Rimaud)

Anagrafe Parrocchiale

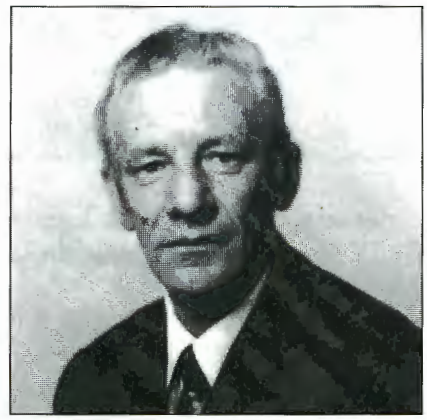
CAMPLANI PIETRO



GUERINI ANGELO

SCARONI GIUSEPPE
Scomparso a Brescia il 18:11.93
Molti lo ricorderanno per le numerose mostre di pittura tenute a Marone, durante i suoi soggiorni estivi presso la figlia Maria Rosa

GUERINI GIOVAN MARIA



CAMPLANI BATTISTA

Rinati dall'acqua e dallo Spirito

1) ZANOTTI NADIA di Pietro e di Bonetti Fiordalisa, nata il 22/12/1993, battezzata il 27/02/1994.

Uniti nel vincolo santo

1) CRISTINI ANGELO con ZANOTTI CLARA il 15/01/1994.
2) GUERINI GIUSEPPE con COMAN GEANINA il 20/01/1994.
3) MARCHESINI MASSIMO con BENTOGLIO ELENA il 22/01/1994.
4) MARTINOLI LUCIANO con GHITTI CRISTINA il 05/03/1994.
1) BENTOGLIO GIANLUCA con CATENA ALESSANDRA a Brescia il 15/10/1993.

Tornati alla casa del Padre

1) CAMPLANI BATTISTA di anni 62 morto il 20/01/1994
2) GUERINI ANGELO di anni 86 morto il 20/02/1994
3) GUERINI GIOV. MARIA di anni 93 morto il 01/03/1994
4) SUOR GUERINI CRISTINA di anni 62 morta il 04/03/1994 a Milano
5) ZANOTTI MARY di anni 81 morta il 03/03/1994 a Brescia
6) BARONI GIUSEPPINA di anni 82 morta il 14.03.94 a Marone

In cammino con Diego

Domenica, 5 settembre 1993

Ci troviamo alle 6 in punto davanti alla prrocchiale pronti per trasferirci nella splendida cornice montana del gruppo dell'Adamello. Decidiamo di partire, anche se non numerosi ed anche se il tempo si presenta incerto.

Lassù, tra le montagne, presso il rifugio Garibaldi, è stata posta da un gruppo di Alpini una piccola lapide a ricordo del comune amico Diego Benedetti.

Il recarci in quei luoghi, superando la fatica del cammino ed i disagi della fredda mattinata e del procedere tra la neve, ci avvicina con lo spirito all'amico scomparso e mette il nostro animo in contatto con tutti i giovani di Marone che prematuramente ci hanno lasciato.

Giunti al termine della carrozzabile ci incamminiamo di buona lena sulla salita che porta ai laghi d'Avio; superato il primo ripido tratto, una pianeggiante strada sterrata ci porta in vista della bianca vetta dell'Adamello. Dopo circa un oretta di cammino è d'obbligo una breve sosta per riprendere le forze ed affrontare il tratto chiamato «Calvario». Riprendiamo il cammino; la voglia di raggiungere la meta, il pensiero degli amici scomparsi che lassù ricorderemo e la naturale bellezza delle cime che ci circondano sono validi aiuti per superare ogni fatica. Dopo circa altre due ore di marcia la meta è raggiunta; un vento freddo alza la neve che il temporale del giorno precedente ha depositato ovunque. Ci copriamo e prendiamo fiato; la

chiesetta ove è posta la lapide di Diego ci offre riparo dalla brezza insistente.

Di fronte alla vista della parete nord dell'Adamello, completamente innevata il nostro pensiero va agli amici maronesi che sono con Dio; solo con la preghiera riusciamo veramente a sentirci uniti a Lui ed a loro; dai nostri animi salgono così al cielo una preghiera recitata insieme e qualche preghiera spontanea; poi, la voglia di cantare... Dio del Cielo, Signore delle Cime...

Ogni attimo, ogni nota, il vento e la natura ci rivelano la presenza di Dio e, con Lui, degli amici che volevamo ricordare. Pochi minuti nei quali assaporare, come poco spesso capita, l'impalpabile bellezza dello stare insieme in vera amicizia.

Il sole fa capolino da dietro le nubi accendendo il magnifico scenario naturale che è la montagna coperta di neve. Ci rechiamo al rifugio ove trascorriamo qualche ora in compagnia prima di scendere a valle. Subito viene avanzata la proposta di ripetere questa esperienza ogni anno, a ricordo di tutti i giovani di Marone che il Padre ha chiamato a sé e per rivivere con un gruppo più nutrito la gioia del ritrovarsi insieme. La voglia di ripetere questa esperienza e di invitare altri amici diventano per tutti un impegno. La messa in una parrocchia dell'alta Valle Camonica ci dà l'occasione per rendere ancora più vero e vivo l'incontro con il Padre e con le persone a noi care.

Torniamo poi a casa, stanchi ma con l'animo pieno di gioia per questa giornata trascorsa all'insegna dell'amicizia e della contemplazione delle opere del creato. Arrivederci allora; al prossimo anno!

Gli amici di Diego

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI

di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

MARMISTA

Recenti Angelo

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Orologeria - Oreficeria - Argenteria
Laboratorio riparazioni

Dusi
Fabio Gian Mario

Si riparano
Orologi - Sveglie - Pendole di ogni tipo

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

Fiori e Bomboniere
di Fenaroli

FIORI IN TUTTO IL MONDO
INTERFLORA

MATRIMONI - PRIME COMUNIONI
CRESIME - BATTESIMI

Vasto assortimento di Bomboniere
Partecipazioni - Addobbi Floreali

Piazza Umberto I°, 4 - PISOGNE

SERVIZIO A DOMICILIO

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno (030) 9824205

IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA
UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

passare
dalla prima alla seconda Repubblica

passare
dall'inverno alla primavera

passare
dal bambino onnipotente
all'accettazione della fragile maturità

passare
dal vivere acidamente
al vivere condividendo, col farsi vicini

passare
dalla tragedia della guerra
alla quiete della casa

passare
dal fare i peccati alla fede

passare di Gesù nella vita
libero e leggero
come il volo di una farfalla

È Pasqua. Auguri anche a te.